

« — Voi osservate troppo, sapete troppo e parlate troppo, — mi rispose, facendo suonare senza accorgersene i denari nella tasca. Era la prima volta che parlavo con loro. La prima volta che parlavano a me. Il giorno dopo s'intende ho preso i miei libri e sono partito affidandomi al caso. A vent'anni in terra e sotto il cielo facilmente ci si prepara un letto.

« Dopo qualche tempo sono entrato nella casa di un alto funzionario. Davo lezioni ad una bambina di 7 anni, abbastanza graziosa, abbastanza intelligente, come anche abbastanza pigra e viziata. Era la prima e l'unica bambina della casa. Questa gente mi sembrava più buona, più umana.

« Lui un uomo tranquillo, nè stupido nè intelligente, non aveva imparato molto per non guastare la sua intelligenza mediocre. Lei era bella, giovane, vivace, le piacevano le discussioni; pazza per Rolla, declamava bene « Le Saule » e la « Stelutza » di Alessandri; sopra tutto quel verso geniale e semplice, « quando eravamo al mondo, tu sola con me » lo diceva meravigliosamente, con tutta la melanconia, con tutto il rimpianto profondo e umano che gli si addiceva.

Qui di nuovo s'interruppe. Questa volta sorrise insieme a quel « hi, hi » triste e abituale.

Preparò una sigaretta, l'accese alla candela, mi invitò a prendere il mio tè e cominciò a raccontarmi con un'ironia così strana come se sogghignasse.

« La signora era molto buona con me. Parlava, rideva, discuteva ore intere. Voleva sapere ciò che mi piaceva e ciò che non mi piaceva.